
SIROE, RE DI PERSIA

HWV 24

Dramma per musica.

testi di

Pietro Metastasio

Nicola Francesco Haym

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 17 febbraio 1728, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 112, prima stesura per **www.librettidopera.it**: ottobre 2006.

Ultimo aggiornamento: 24/12/2015.

PERSONAGGI

- COSROE** re di Persia, amante di Laodice **BARITONO**
- SIROE** primogenito del medesimo e amante di
Emira **CONTRALTO**
- MEDARSE** secondogenito di Cosroe **TENORE**
- EMIRA** principessa di Cambaia in abito da
uomo sotto nome d'Idaspe amante di Siroe **SOPRANO**
- LAODICE** amante di Siroe e sorella di Arasse **SOPRANO**
- ARASSE** generale dell'armi persiane ed amico
di Siroe **BARITONO**

La scena è nella città di Seleucia.

Argomento

Cosroe II re di Persia trasportato da soverchia tenerezza per Medarse suo minor figliuolo, giovane di fallaci costumi, volle associarlo alla corona defraudandone ingiustamente Siroe suo primogenito principe valoroso ed intollerante, il quale fu vendicato di questo torto dal popolo e dalle squadre che infinitamente l'amavano e si sollevarono a suo favore.

Cosroe nel dilatar con l'armi i confini del dominio persiano, si era tanto inoltrato con le sue conquiste verso l'oriente che avea tolto ad Asbite re di Cambaia il regno e la vita. Né dalla licenza de' vincitori avea potuto salvarsi alcuno della regia famiglia, fuori che la principessa Emira figlia del suddetto Asbite, la quale, dopo aver lungamente peregrinato, persuasa alfine non meno dall'amore, che avea già concepito antecedentemente per Siroe, che dal desiderio di vendicar la morte del proprio padre, si ridusse nella corte di Cosroe in abito virile col nome d'Idaspe, dove dissimulando sempre l'odio suo, incognita a ciascuno, fuori che a Siroe, ed introdotta da lui medesimo, seppe tanto avanzarsi nella grazia di Cosroe che divenne il di lui più amato confidente. Sopra questi fondamenti tratti in parte dagli scrittori della storia bizantina ed in parte verosimilmente ideati si ravvolgono gli avvenimenti del dramma.

ATTO PRIMO

[N. 1 - Ouverture]

Scena prima

*Gran tempio dedicato al sole con ara e simulacro del medesimo.
Cosroe, Siroe e Medarse.*

[N. 2 - Sinfonia]

Recitativo

COSROE Figli, di voi non meno
che del regno io son padre; io deggio a voi
la tenerezza mia ma deggio al regno
un successore in cui
riconosca la Persia un degno erede.
La mia scelta fra voi gli animi accenda.
Ecco l'ara, ecco il nume,
giuri ciascun di tolerarla in pace.

SIROE (Che giuri il labro mio!
Ah no.)

MEDARSE Pronto ubbidisco. (Il re son io.)

[N. 3 - Arioso]

«A te nume fecondo
cui tutti deve i pregi suoi natura
s'offre Medarse e giura
porgere al nuovo rege il primo omaggio.»

Recitativo

COSROE Amato figlio. Al nume
Siroe t'accosta e dal minor germano
ubbidienza impara.

SIROE E vuoi ch'io giuri?
Questa ingiusta dubbiezza
abbastanza m'offende.
Tu sai di quante spoglie
Siroe finora i tuoi trionfi accrebbe.

COSROE So ancor di più. Fin del nemico Asbite
so ch'Emira la figlia
amasti a mio dispetto e mi rammento
che sospirar ti vidi
nel dì ch'io tolsi a lui la vita e 'l regno.

SIROE Appaga pure appaga
quel cieco amor che a me ti rende ingiusto.
Chi sa? Vegliano i numi
in aiuto agli oppressi. Egli è secondo
d'anni e di meriti e ci conosce il mondo.

COSROE Infino a le minacce
temerario t'inoltri? Io voglio...

MEDARSE Ah padre
non ti sdegnare.

COSROE No, per sua pena
voglio che in questo dì suo re t'adori,
voglio oppresso il suo fasto e veder voglio
qual mondo s'armi a sollevarlo al soglio.

[N. 4 - Aria]

Se il mio paterno amore
sdegna il tuo cuore altero,
più giudice severo
che padre a te sarò.
E l'empia fellonia
che forse volgi in mente
prima che adulta sia
nascente opprimerò.
(parte)

Scena seconda

Siroe e Medarse.

[N. 5 - Recitativo accompagnato]

SIROE E puoi senza arrossirti
fissar Medarse in sul mio volto i lumi?

MEDARSE Olà così favella
Siroe al suo re? Ben sai...

SIROE Troppo presto t'avanzi
a parlar da monarca. In su la fronte
la corona paterna ancor non hai.

Scena terza

Emira in abito da uomo col nome d'Idaspe e detti.

Recitativo

- EMIRA Perché di tanto sdegno
principi vi accendete?
- MEDARSE Quant'odio in seno accolga
(ad Emira) vedilo al volto acceso, al guardo bieco.
- EMIRA Parti, non l'irritar, lasciami seco.
(a Medarse)
- MEDARSE Deh tu lo placa Idaspe:
digli che adoro in lui il mio sovrano.
- EMIRA Vanne.
- MEDARSE (Il trionfo mio non è lontano.)
(parte)

Scena quarta

Emira e Siroe.

- SIROE Bella Emira adorata.
- EMIRA Taci, non mi scoprire, chiamami Idaspe.
- SIROE Nessun ci ascolta e solo
a me nota qui sei.
- EMIRA Siroe che fa? Riposa
stupido e lento in un letargo indegno
e allor che perde un regno
quasi inerme fanciullo armi non trova.
- SIROE Che posso far?
- EMIRA Che puoi?
Tutto potresti. A tuo favor di sdegno
arde il popol fedele; un colpo solo...
- SIROE Che mi chiedi mia vita?
- EMIRA Un colpo io chiedo
necessario per noi. Sai quale io sia.
- SIROE Lo so. L'idolo mio,
l'indica principessa Emira sei.

EMIRA Ma quella io sono a cui da Cosroe istesso
Asbite il genitor fu già svenato.
Ma son quella infelice
che sotto ignoto ciel priva del regno
erro lontan da le paterne soglie
per desio di vendetta in queste spoglie.

SIROE Oh dio per opra mia
nella regia t'avanzi e giungi a tanto
che di Cosroe il favor tutto possiedi.

EMIRA Ama Idaspe il tiranno e non Emira.
Pensa, se tua mi brami,
ch'io voglio la sua morte.

SIROE Ed io potrei
da Emira esser accolto
immondo di quel sangue
e coll'orror d'un parricidio in volto?

EMIRA Senti, se il tuo mi nieghi
è già pronto altro braccio. In questo giorno
compir l'opra si deve; e sono io stessa
premio de la vendetta.

SIROE E sì gran pena
merta l'ardir d'averti amata?

EMIRA Assai
m'è palese il tuo cor, no che non m'ami.

SIROE Non t'amo!

EMIRA Ecco Laodice, ella che gode
l'amor tuo lo dirà.

SIROE Soffro costei
sol per Cosroe che l'ama, in lei lusingo
un possente nemico.

Scena quinta

Laodice e detti.

EMIRA Alfin giungesti
a consolar Laodice un fido amante.

LAODICE L'afferma Idaspe,
il crederò.

EMIRA Ti dirà Siroe il resto.

SIROE (Che nuovo stil di tormentarmi è questo!)

LAODICE E potrei lusingarmi
(a Siroe) che s'abbassi ad amarmi
prence illustre il tuo cor?

EMIRA Per te sicuro
è l'amor suo.

SIROE Per lei?
(piano ad Emira)

EMIRA Taci spergiuro.
(piano a Siroe)

LAODICE E rende amor sì poco
il suo labro loquace?

EMIRA Sai che un fido amatore avvampa e tace.

LAODICE Idaspe e pur mi resta
un gran timor ch'ei non m'inganni.

EMIRA Affatto
condannar non ardisco il tuo sospetto.
Mai nel fidarsi altrui
non si teme abbastanza, il so per prova.
Rara in amor la fedeltà si trova.

[N. 6 - Aria]

D'ogni amator la fede
è sempre mal sicura.
Piange, promette e giura,
chiede, poi cangia amore,
facile a dir che muore,
facile ad ingannar.
E pur non ha rossore
chi un dolce affetto oblia,
come il tradir non sia
gran colpa nell'amar.
(parte)

Scena sesta

Siroe e Laodice.

Recitativo

LAODICE Siroe non parli? Or di che temi? Idaspe
più presente non è, spiega il tuo foco.

SIROE Scorda un amor ch'è tuo periglio e mio.
Se Cosroe che t'adora
giunge a scoprir...

LAODICE Non paventar di lui,
nulla saprà.

SIROE Ma Idaspe...

LAODICE Idaspe è fido
e approva il nostro amore.

SIROE Non è sempre d'accordo il labro e il core.

LAODICE No no.

SIROE Dunque m'ascolta.
Ardo per altra fiamma, io son fedele
a più vezzosi rai,
non t'amerò, non t'amo e non t'amai.

[N. 7 - Aria]

Se il labro amor ti giura,
se mostra il ciglio amor,
il labro è mentitor,
t'inganna il ciglio.
Un altro cor procura,
scordati pur di me
e sia la tua mercé
questo consiglio.
(parte)

Scena settima

Arasse e detta.

Recitativo

ARASSE Di te germana in traccia
sollecito ne vengo.

LAODICE Ed opportuno
giungi a me. Bramai di favellarti.

ARASSE Cosroe di sdegno acceso
vuol Medarse sul trono:
svolgi se puoi lo sdegno
ed in Siroe un eroe conserva al regno.

LAODICE Siroe un eroe! T'inganni; ha un'alma in seno
stoltamente feroce, un cor superbo
che solo è di sé stesso
insano ammirator, ch'altri non cura
e che tutto in tributo
il mondo al suo valor crede dovuto.

ARASSE Che insolita favella! E credi...

LAODICE E credo
necessaria per noi la sua rovina.

ARASSE Condannerà ciascuno
il tuo genio volubile e leggiere.

LAODICE Costanza è spesso il variar pensiero.

[N. 8 - Aria]

O placido il mare
lusinghi la sponda
o porti con l'onda
terrore e spavento
è colpa del vento,
sua colpa non è.
S'io vo con la sorte
cangiando sembianza,
virtù l'incostanza
diventa per me.

(partono)

Scena ottava

*Camera interna di Cosroe con tavolino e sedia.
Siroe con foglio.*

Recitativo

SIROE Da l'insidie d'Emira
si tolga il genitor. Con questo foglio
di mentiti caratteri vergato
si palesi il periglio,
ma si celi l'autor. Se il primo io taccio
tradisco il padre. E se il secondo io svelo
sacrifico il mio ben. Così...

(posa il foglio)
Ma parmi
che il re s'inoltri a questa volta. Oh numi
da voi difesa sia
Emira, il padre e l'innocenza mia.

Scena nona

Cosroe, Siroe in disparte e poi Laodice.

- COSROE** Che da un superbo figlio
prenda leggi il mio cor!
- (vedendo Laodice)*
E quale o cara
insolita ventura a me ti guida?
- LAODICE** Un tuo figlio procura
di sedurre il mio amor, perch'io ricuso
di renderlo contento
minaccia il viver mio.
- SIROE** (Numi, che sento!)
- COSROE** De l'amato Medarse
esser colpa non può. Siroe è l'audace.
- LAODICE** Purtroppo è ver. Ma sola
contro un figlio real che far poss'io?
- SIROE** (Tutto il mondo congiura a danno mio.)
- COSROE** Anche in amor costui
rivale ho da soffrir! Indegno figlio!
(siede; e s'avvede del foglio, lo prende e legge da sé)
- LAODICE** (Stupido ei legge e impallidisce!)
- COSROE** Oh numi.
(s'alza)
- LAODICE** Che ti affligge o signor?

Scena decima

Medarse e detti.

- MEDARSE** Padre io ti miro
cangiato in volto.
- COSROE** Ah senti
caro Medarse e inorridisci.
- MEDARSE** (Un foglio!)
- LAODICE** (Che mai sarà!)

Recitativo secco

COSROE «Cosroe, chi credi amico
(legge) *insidia la tua vita. In questo giorno
il colpo ha da cader. Temi in ciascuno
il traditor. Morrai, se i tuoi più cari
de la presenza tua tutti non privi.
Chi ti avvisa è fedel, credilo e vivi.»*

Recitativo

LAODICE Gelo d'orrore!

COSROE E qual pietà crudele
è il salvarmi così? Da mano ignota
mi vien l'avviso e mi si tace il reo.

MEDARSE Quando giunge all'estremo il tuo cordoglio
non ho cor di tacerlo. È mio quel foglio.

SIROE (Ah mentitor.)

COSROE L'empio conosci e ancora
l'ascondi a l'ira mia?

MEDARSE (s'inginocchia)
Padre adorato, ah non voler nel sangue
di questo reo contaminar la mano.
Chi t'insidia è tuo figlio, è mio germano.

SIROE (Che tormento è tacer.)

COSROE Sorgi.
(lo leva da terra)
A Medarse
chi l'arcano scoprì?

MEDARSE Fu Siroe istesso.

LAODICE (Chi 'l crederebbe!)

MEDARSE Ei mi volea compagno
al crudel parricidio; invan m'opposi,
la tua morte giurò, perciò Medarse
in quel foglio scoprì l'empio desio.

SIROE (si scopre)
Medarse è un traditor. Quel foglio è mio!

MEDARSE (Oh ciel!)

LAODICE (Che veggio mai.)

COSROE Siroe nascoso
ne le mie stanze!

MEDARSE Il suo delitto è certo.

SIROE Ei mente, a te mi trasse
il desio di salvarti; un core ardito
ti desidera estinto e sei tradito.

Scena undicesima

Emira sotto nome d'Idaspe e detti.

EMIRA Chi tradisce il mio re? Per sua difesa
ecco il braccio, ecco l'armi.

SIROE Solo Idaspe mancava a tormentarmi.

COSROE *(dà il foglio ad Emira, quale lo legge da sé)*
Vedi amico a qual pena
mi serba il ciel.

LAODICE *(Che inaspettati eventi!)*

EMIRA *(rende il foglio a Cosroe)*
Donde l'avviso? È noto il reo?

MEDARSE Medarse
tutto svelò.

SIROE Il germano
t'inganna Idaspe, io palesai l'arcano.

COSROE Dunque perché non scopri
l'insidiator?

SIROE Dirti di più non deggio.

EMIRA Perfido, e in questa guisa
di mentita virtù copri il tuo fallo?

COSROE Così m'insidi il trono?

SIROE Difendermi non posso e reo non sono.

MEDARSE E non è reo chi nega
al padre un giuramento?

LAODICE Non è reo l'ardimento
del tuo foco amoroso?

COSROE Non è reo chi nascoso
io stesso ho qui veduto?

EMIRA Non è reo chi ha potuto
recar quel foglio e si sgomenta e tace
quando seco io ragiono.

SIROE Tutti reo mi volete e reo non sono.

La sorte mia tiranna
farmi di più non può.
M'accusa e mi condanna
un'empia ed un germano,
l'amico e il genitor.
Ogni soccorso è vano,
che più sperar non so.
Perché fedel son io
questo è il delitto mio,
questo diventa error.

(parte)

Scena dodicesima

Cosroe, Emira, Medarse e Laodice.

Recitativo

- COSROE** Olà s'osservi il prence.
- EMIRA** A la tua cura io veglierò fedele.
- COSROE** Scuopri l'indegna trama
ed in Cosroe difendi un re che t'ama.
(parte)
- MEDARSE** Avresti mai creduto
in Siroe un traditor?
- LAODICE** Tanto infedele
lo prevedesti e temerario tanto?
- EMIRA** E qual viltade è questa
d'insultar chi non v'ode?
- MEDARSE** Che pietà!
- LAODICE** Che difesa!
- MEDARSE** E tu finora
non l'insultasti?
- LAODICE** Or qual cagion ti muove
a sdegnarti con noi!
- EMIRA** A me lice insultarlo e non a voi.

[N. 10 - Aria]

Vedeste mai sul prato
cader la pioggia estiva?
Talor la rosa avviva
a la viola appresso;
figlio del prato istesso
è l'uno e l'altro fiore
ed è l'istesso umore
che germogliar gli fa.
Il cor non è cangiato
se accusa o se difende.
Una cagion m'accende
di sdegno e di pietà.
(parte)

Scena tredicesima

Laodice e Medarse.

Recitativo

LAODICE Gran mistero in que' detti Idaspe asconde.

MEDARSE Semplice e tu lo credi? A te dovrebbe
esser nota la corte. È di chi gode
del principe il favor questo il costume:
di non esser altrui già mai sincero,
adombrando co' detti il suo pensiero.

[N. 11 - Aria]

Chi è più fedele
ritrova pene,
perché la spene
ognor si turba,
né sa di che.
Tale il nocchiero
che ben non vede,
vela che riede
teme che venga
contro di sé.
(parte)

Scena quattordicesima

Laodice.

Recitativo

Non credo che sian finti
d'Idaspe i sensi. È ver ch'io non gli intendo,
ma vo, quando l'ascolto,
cangiando al par di lui voglia e pensiero
né so più quel che temo o quel che spero.

[N. 12 - Aria]

Or mi perdo di speranza,
or la speme torna in vita:
spera, o core, avrai pietà.
Sì mi dice la costanza,
ch'al mio petto è sì gradita,
ma non so se cangerà.

(parte)

ATTO SECONDO

Scena prima

*Parco reale.
Siroe e poi Laodice.*

[N. 13 - Arioso]

SIROE

Deh, voi mi dite, o numi,
se quale il mio fu mai
core da tanti guai
e affanni oppresso.

Recitativo

Dite...

Ma qui Laodice!

LAODICE Amato prence
così confusa io sono
che non ho cor di favellarti.

SIROE Avesti
però cor d'accusarmi.

LAODICE Un cieco sdegno,
figlio del tuo disprezzo,
persuase l'accusa. Ah tu perdona,
perdona o Siroe un violento amore.
Io scoprirò l'inganno.
Saprà Cosroe ch'io fui...

SIROE La tua ruina
non fa la mia salvezza.

LAODICE E quale ammenda
può farmi meritare il tuo perdono?

SIROE Più non amarmi.

LAODICE Oh dio, come potrei
lasciar sì dolci affetti in abbandono?

SIROE Questo da te domando unico dono.

LAODICE

Mi lagnerò tacendo
del mio destino avaro
ma ch'io non t'ami, o caro,
non lo sperar da me.
Crudele in che t'offendo
se resta a questo petto
il misero diletto
di sospirar per te?
(parte)

Scena seconda

Siroe, poi Emira sotto nome d'Idaspe.

Recitativo

- SIROE** Come quel di Laodice
potessi almen lo sdegno
placar de l'idol mio.
- EMIRA** Fermati indegno!
Vai forse al genitore
a palesar quel che taceva il foglio?
- SIROE** Quel foglio in che t'offese? Io son creduto
reo del delitto e me 'l sopporto e taccio.
- EMIRA** Ed io crudel, che faccio
qualor t'insulto? Assicurar procuro
Cosroe della mia fé, più per tuo scampo
che per la mia vendetta.
- SIROE** Ah dunque o cara
fa' più per me. Perdona al padre o almeno
se brami una vendetta apri il mio seno.
- EMIRA** Io confonder non so Cosroe col figlio.
Odio quello, amo te, vendico estinto
il proprio genitore.
- SIROE** E il mio, che vive,
per legge di natura anch'io difendo.
- EMIRA** A noi, a noi che siamo
figli di due nemici,
è delitto l'amor, dobbiamo odiarci.
Cominci in questo punto il nostro sdegno.
(in atto di partire)
- SIROE** Mio ben t'arresta.

EMIRA Ardisci
di chiamarmi tuo bene?

SIROE A torto l'amor mio...

EMIRA Taci, l'amore
è ne l'odio sepolto.

SIROE Dunque così degg'io?...

EMIRA Sì, scordati di me.

SIROE Emira addio.
(in atto di partire)

EMIRA Sentimi, non partir.

SIROE Che vuoi ch'io senta?
Il mio sangue si chiede,
barbara il verserò. L'animo acerbo
pasci nel mio morir.
(cava la spada)

Scena terza

Cosroe senza Guardie e detti.

COSROE Che fai superbo!

EMIRA (O dèi.)

COSROE Contro un mio fido
stringi il brando o fellon? Niega se puoi.

SIROE Tutto è vero, io son reo, tradisco il padre,
son nemico al germano, insulto Idaspe,
mi si deve la morte. Ingiusto sei
se la ritardi adesso.
Non curo uomini e dèi,
odio il giorno, odio tutti, odio me stesso.

EMIRA (Difendetelo o numi.)

COSROE Olà costui s'arresti.

Escono alcune Guardie.

SIROE Il mio tormento
termini col morir.

COSROE Sarai contento.

EMIRA Mio re, che dici!
Necessaria a' tuoi giorni
è la vita di Siroe, ei non ancora
i complici scoprì.

COSROE È vero. Oh quanto
deggio al tuo amor! Vegliami sempre a lato.

SIROE Forse incontro al tuo fato
corri così. Non può tradirti Idaspe?

EMIRA Io tradirlo!

SIROE In ciascuno
può celarsi il nemico, ah non fidarti.
Chi sa l'empio qual è.

COSROE Chetati e parti.

[N. 15 - Aria]

SIROE

Mi credi infedele!
Sol questo m'affanna.
Chi sa chi t'inganna.
(Che pena è tacer!)
Sei padre, son figlio,
mi scaccia, mi sgrida.
Ma pensa al periglio,
ma poco ti fida,
ma impara a temer.

(parte con guardie)

Scena quarta

Cosroe ed Emira, e poi Medarse.

Recitativo

EMIRA (Pensoso è il re.)

COSROE (Per tante prove e tante
so che il figlio è infedel ma pur que' detti...)

EMIRA (Siam soli. Il tempo è questo.
La vittima si sveni al genitore.)
(snuda la spada per ferir Cosroe)

MEDARSE Signore.

EMIRA (Oh dèi!)

MEDARSE Perché quel ferro Idaspe?

EMIRA Per deporlo al suo piè; v'è chi ha potuto
farlo temer di me. Troppo geloso
io son de l'onor mio.
Finché non scopri il vero
eccomi disarmato e prigioniero.

COSROE (Che fedeltà!) Ritorni
per mia difesa al fianco tuo la spada.
Fra le reali guardie
le più fide tu scegli; a tuo talento
le cambia e le disponi e sia tuo peso
di scoprir chi m'insidia.

EMIRA Al regio cenno
ubbidirò né dal mio sguardo accorto
potrà celarsi il reo. (Son quasi in porto.)

[N. 16 - Aria]

Sgombra da l'anima
tutto il timor.
Più non ti palpiti
dubbioso il cor.
Riposa e credimi
ch'io son fedel.
Se al mio regnante,
se al dover mio
per un istante
mancar poss'io,
con me si vendichi
sdegnato il ciel.
(parte)

Scena quinta

Cosroe e Medarse.

Recitativo

MEDARSE Signor, per tua salvezza
meglio è che Siroe appaghi
e lui sollevi al trono.
Volontier gli abbandono
la contesa corona. Andrò lontano
per placar l'ira sua. Se questo è poco,
sazialo del mio sangue.
Sarò felice appieno
se può la mia ferita
render la pace a chi mi diè la vita.

COSROE Sento per tenerezza
il ciglio inumidir. Caro Medarse
in questo dì sarai
tu mio compagno al soglio.
Così abatter saprò d'un reo l'orgoglio.
(parte)

MEDARSE Gran cose io tento, e l'intrapreso inganno
mostra il premio vicino. In mezzo a tanti
perigliosi tumulti io non pavento:
non si commetta al mar chi teme il vento.

[N. 17 - Aria]

Fra l'orror della tempesta
che alle stelle il volto imbruna,
qualche raggio di fortuna
già comincia a scintillar.
Dopo sorte sì funesta
sarà placida quest'alma,
e godrà, tornata in calma,
i perigli a rammentar.
(parte)

Scena sesta

*Appartamenti terreni corrispondenti a' giardini con sedie.
Siroe, e poi Cosroe ed Emira sotto nome d'Idaspe.*

Recitativo

SIROE Qui da Cosroe richiesto, a lui ne vengo,
e meco ancor ne viene
la crudel compagnia di mie sventure.

COSROE Veglia Idaspe a l'ingresso e il cenno mio
ne le vicine stanze
Laodice attenda.

EMIRA Ubbidirò.
(si ritira in disparte)

COSROE Siedi Siroe e m'ascolta.
Io vengo qual mi vuoi, giudice o padre.

SIROE Il giudice non temo. Il padre adoro.
(siede)

COSROE Posso sperar dal figlio
ubbidito un mio cenno? Infin ch'io parlo
taci e mostrami in questo il tuo rispetto.

SIROE Finché vuoi tacerò, così prometto.

EMIRA (Che dir vorrà!)

- COSROE** Di mille colpe reo
Siroe tu sei. Un giuramento io chiedo
per riposo del regno e tu ricusi.
Ti perdono e t'abusi
di mia pietà. Mi fa palese un foglio
che v'è tra' miei più cari un traditore;
io veggo te ne le mie stanze ascoso.
Che più. Medarse istesso
scopre i tuoi falli...
- SIROE** E creder puoi veraci...
- COSROE** Serbami la promessa, ascolta e taci.
- EMIRA** (Misero prence!)
- COSROE** Ognun di te si lagna.
Tenti Laodice e la minacci, Idaspe
infin sugli occhi miei svenar procuri;
né ti basta. I tumulti a danno mio
ne' popoli risvegli.
- SIROE** Ah son fallaci...
- COSROE** Serbami la promessa, ascolta e taci.
Torniam figlio ad amarci, il reo mi svela
o i complici palesa. Un padre offeso
altr'ammenda non chiede
da l'offensor che pentimento e fede.
- EMIRA** (Veggio Siroe commosso.
Ah mi scoprisse mai!)
- SIROE** Parlar non posso.
- COSROE** Odi Siroe. Se temi
per la vita del reo, paventi invano.
Se quel tu sei, nel confessarlo al padre
te stesso assolvi e ti fai strada al trono.
Se tu non sei, ti dono,
pur che noto mi sia, salvo l'indegno.
Ecco se vuoi la real destra in pegno.
- EMIRA** (Ahimè.)
- SIROE** Quando sicuri
siano dal tuo castigo i tradimenti,
dirò...
- EMIRA** Non ti rammenti
che il tuo cenno signor Laodice attende.
- SIROE** (Oh dèi!)
- COSROE** Lo so, parti.
- EMIRA** Dirò fra tanto...

COSROE Di' ciò che vuoi.

EMIRA T'ubbidirò fedele.
(a Siroe)

Perfido non parlar.

SIROE (Quanto è crudele.)

COSROE Perché quel turbamento?

SIROE Oh dio!

COSROE T'intendo.
Al nome di Laodice
resister non sapesti. In questo ancora
t'appagherò; sol da la trama ascosa
assicurami o figlio e sia tua sposa.

SIROE Sdegno Laodice e favellar non deggio.

COSROE (s'alza)
Perfido alfin tu vuoi
morir da traditor come vivesti.
Solo e senza soccorso
già teco io son, via ti soddisfa appieno,
disarmami inumano e m'apri il seno.

EMIRA E chi tant'ira accende?
In periglio lasciarti a me non lice.

COSROE Venga Laodice.
(Emira parte)

SIROE Signor, se amai Laodice
punisca il ciel...

COSROE Non irritar gli dèi
co' novelli spergiuri.

Scena settima

Laodice, Emira e detti.

LAODICE Eccomi a' cenni tuoi.

COSROE Siroe m'ascolta.
Abbi Laodice e il trono
se vuoi parlar ma se tacer pretendi
in carcere crudel la morte attendi.
Resti Idaspe in mia vece. A lui ti lascio.
E se il fulmine poi cader vedrai,
la colpa è tua, che trattener no 'l sai.

[N. 18 - Aria]

Tu di pietà mi spogli,
 tu desti il mio furor,
 tu solo o traditor
 mi fai tiranno.
 Non dirmi, no, spietato.
 È il tuo crudel desio
 ingrato e non son io
 che ti condanno.

(parte)

Scena ottava

Siroe, Emira e Laodice.

Recitativo

SIROE (Che resolver degg'io!)

EMIRA Felici amanti
 de le vostre fortune o quanto io godo.

SIROE (E mi deride ancor.)

LAODICE Secondi il cielo
 il lieto augurio. Ei però tace e parmi
 irresoluto ancora.

SIROE Per me risolva Idaspe. Il suo volere
 sarà legge del mio. Fra tanto io parto
 e vo fra le ritorte
 l'esito ad aspettar de la mia sorte.

EMIRA Ma prence io non saprei...

SIROE Sapesti assai
 tormentarmi finora.
 (Provi l'istessa pena Emira ancora.)

[N. 19 - Aria]

Fra' dubbi affetti miei
 risolvermi non so.
 (ad Emira)
 Tu pensaci, tu sei
 l'arbitro del mio cor.
 Vuoi che la morte attenda?
 La morte attenderò.
 Vuoi che per lei m'accenda?
 Eccomi tutto amor.
 (parte)

Scena nona

Emira e Laodice.

Recitativo

EMIRA (A costei che dirò?)

LAODICE Da' labri tuoi
ora dipende Idaspe
il riposo d'un regno, il mio contento.

EMIRA Di Siroe, a quel ch'io sento,
senza noia Laodice
le nozze accettaria.

LAODICE Sarei felice.

EMIRA Dunque l'ami?

LAODICE L'adoro.

EMIRA E speri la sua mano...

LAODICE Stringer per opra tua.

EMIRA Lo speri invano.

LAODICE Perché?

EMIRA Posso svelarti un mio segreto?

LAODICE Parla.

EMIRA Del tuo sembante,
perdonami l'ardire, io vivo amante.

LAODICE Di me!

EMIRA Sì; chi mai puote
mirar senza avvampar quell'aureo crine,
quelle vermiglie gote,
le labra coralline,
il bianco sen, le belle
due rilucenti stelle. Ah se non credi
qual fuoco ho in petto accolto
guarda e vedrai che mi rosseggia in volto.

LAODICE E tacesti...

EMIRA Il rispetto
muto finor mi rese.

LAODICE Ascolta Idaspe.
Amarti non poss'io.

EMIRA Così crudele! Oh dio.

LAODICE S'è ver che m'ami,
servi agli affetti miei. L'amato prence
con virtù di te degna a me concedi.

- EMIRA Oh questo no, troppa virtù mi chiedi.
- LAODICE Siroe si perde.
- EMIRA Il cielo
gl'innocenti difende.
- LAODICE E se la speme
me pietosa ti finge ella t'inganna.
- EMIRA Tanto meco potresti esser tiranna?
- LAODICE La tua crudel sentenza
insegna a me la tirannia.
- EMIRA Pazienza.
- LAODICE T'odierò finch'io viva e non potrai
riderti de' miei danni.
- EMIRA Saranno almen comuni i nostri affanni.

[N. 20 - Aria]

LAODICE

L'aura non sempre
spira a favore
di nave ardita
che scorre il mar.
Così ad un core
non sempre amore
dà forza e vita
per bene amar.

(parte)

Scena decima

Emira sola.

Recitativo

Sì diversi sembianti
per odio e per amore or lascio, or prendo
ch'io me stessa talor né meno intendo.

[N. 21 - Aria]

Non vi piacque ingiusti dèi
ch'io nascessi pastorella.
Altra pena or non avrei
che la cura d'un'agnella,
che l'affetto d'un pastor.
Ma chi nasce in regia cuna
più nemica ha la fortuna,
che nel trono ascosi stanno
e l'inganno ed il timor.

ATTO TERZO

[N. 22 - Sinfonia impetuosa]

Scena prima

*Cortile.
Cosroe ed Arasse.*

Recitativo

- COSROE** No no, voglio che mora.
Abbastanza finora
pietosa a me per lui parlò natura.
- ARASSE** Ubbidirò con pena
ma pure ubbidirò. Di Siroe amico
io sono, è ver, ma son di te vassallo
e sa ben la mia fede
che al dover di vassallo ogn'altro cede.
(parte)

Scena seconda

Laodice e detto.

- LAODICE** Mio re che fai? Freme a la regia intorno
un sedizioso stuol che Siroe chiede.
- COSROE** La sua morte è commessa, e forse adesso
per l'aperte ferite
fugge l'anima rea. Così gliel rendo.
- LAODICE** Ahimè, che intendo!
Ah che ingannato sei. Sospendi il cenno.
Nell'amor tuo già mai
il prence non t'offese, io t'ingannai.
- COSROE** Tu ancor tradirmi?
- LAODICE** Amore
invan richiesi a lui, e con l'accusa
tentai la mia vendetta.
Sì Cosroe, ecco la rea,
questa s'uccida e l'innocente viva.
- COSROE** Innocente chi vuol la morte mia?

LAODICE Cedi o signor. Sia salvo il prence, e poi
uccidimi se vuoi. Sarò felice
se il mio sangue potrà...

COSROE Parti Laodice.
Chiedendo la sua vita
colpa gli accresci e il tuo pregar m'irrita.

[N. 23 - Aria]

LAODICE

Se il caro figlio
vede in periglio
diventa umana
la tigre ircana
e lo difende
dal cacciator.

Più fiero core
del tuo non vidi,
non senti amore,
la prole uccidi,
empio ti rende
cieco furor.

(parte)

Scena terza

Cosroe ed Emira.

Recitativo

EMIRA Rendi o signore, il prence
al popolo sdegnato.

COSROE Cresce dunque il tumulto?

EMIRA In mille destre e mille
splendono i nudi acciari.

COSROE Se ancor pochi momenti
l'impeto si sospende, io più no 'l temo.

EMIRA Perché?

COSROE Già il fido Arasse
corse a svenar per mio comando il figlio.

EMIRA E potesti così... Rivoca oh dio
la sentenza funesta!
Nunzio n'andrò di tua pietade io stesso...
Porgimi il regio impronto.

COSROE Invan lo chiedi.
La sua morte mi giova.

- EMIRA Quanto perdi in un punto! Ah se ti scordi
le leggi di natura
un fatto sol tutti i tuoi pregi oscura.
Deh con miglior consiglio...
- COSROE Ma Siroe è un traditor.
- EMIRA Ma Siroe è figlio.
Figlio che di te degno
da le paterne imprese
l'arte di trionfar sì bene apprese.
Che fu bambino ancora
la delizia di Cosroe e la speranza.
- COSROE Che mi rammenti!
- EMIRA Ed or quel figlio istesso,
quello s'uccide e chi l'uccide? Il padre!
- COSROE Oh dio più non resisto.
Prendi, vola a salvarlo.
(gli dà l'impronto regio)
- EMIRA Io torno in vita.

Scena quarta

Arasse e detti.

- EMIRA Arasse! O ciel!
- COSROE Ah che turbato ha il ciglio.
- EMIRA Vive il prence?
- ARASSE Non vive.
- EMIRA Oh Siroe!
- COSROE Oh figlio!
- ARASSE Ei cadde al primo colpo e l'alma grande
disse pria di partire
«Difendi il padre», e poi fuggì dal seno.
- COSROE Deh soccorrimi Idaspe, io vengo meno.
- EMIRA Tu barbaro, tu piangi! E chi l'uccise?
Mostro di crudeltà, furia d'Averno,
vergogna de la Persia, odio del mondo.
- COSROE Così mi parla Idaspe!
Che mai ti feci?

- EMIRA Empio che mi facesti?
Lo sposo m'uccidesti,
per te padre non ho, non ho più trono.
Io son la tua nemica, Emira io sono.
- COSROE Che sento!
- ARASSE O meraviglia!
- COSROE Adesso intendo
chi mi sedusse il figlio.
- EMIRA È ver, ma invano
di sedurlo tentai. Per mia vendetta
e per tormento tuo perfido il dico.
Sappi ch'ei ti difese
da l'odio mio, ch'ei ti recò quel foglio,
che innocente morì, ch'ogni sospetto,
ch'ogni accusa è fallace;
va', pensaci e se puoi riposa in pace.
- COSROE Serba Arasse al mio sdegno
ma fra' ceppi costei.
- ARASSE Pronto ubbidisco.
(toglie la spada ad Emira e la conduce seco)
- COSROE Ove son? Che m'avvenne?
Pace non spero.
Ho nemici i vassalli,
ho la sorte nemica. Il cielo istesso
astri non ha per me che sian felici
ed io sono il peggior de' miei nemici.

[N. 24 - Aria]

Gelido in ogni vena
scorrer mi sento il sangue.
L'ombra del figlio esangue
m'ingombra di terror.
E per maggior mia pena
veggo che fui crudele
a un'anima fedele,
a un innocente cor.

(parte)

Scena quinta

Arasse, ed Emira prigioniera senza Guardie.

Recitativo

EMIRA Che vuoi d'un empio re più reo ministro,
forse svenarmi?

ARASSE No vivi e ti serba
illustre principessa al tuo gran sposo,
Siroe respira ancor.

EMIRA Come!

ARASSE La cura
d'ucciderlo accettai ma per salvarlo.

EMIRA Andiamo. Ah vien Medarse.

ARASSE Non sbigottirti, io partirò, tu resta
i disegni a scoprir del prence infido.
Fidati, non temer.

EMIRA Di te mi fido.

(parte Arasse)

Scena sesta

Emira e Medarse.

MEDARSE Tutto è in tumulto, Idaspe.

EMIRA (Ignota ancor gli son.) Dunque n'andiamo
ad opporci a' ribelli.

MEDARSE Altro soccorso
chiede il nostro periglio, a Siroe io vado.

EMIRA E liberar vorresti
l'indegno autor de' nostri mali?

MEDARSE Eh, tanto
stolto non son, corro a svenarlo.

EMIRA Intesi
che già Siroe morì.

MEDARSE Estinto o vivo
Siroe trovar mi giova.

EMIRA Io ti precedo.
De' tuoi disegni avrai
Idaspe esecutor. (Scopersi assai.)

(parte)

[N. 25 - Aria]

MEDARSE

Benché tinta del sangue fraterno
la corona non perde splendor.
Quella colpa che guida sul trono
sfortunata non trova perdono
ma felice si chiama valor.

(parte)

Scena settima

*Luogo angusto e racchiuso nel castello destinato per carcere a Siroe.
Siroe, poi Emira.*

[N. 26 - Arioso]

SIROE

Son stanco ingiusti numi
di soffrir l'ira vostra. A che mi giova
innocenza e virtù? S'opprime il giusto,
s'inalza il traditor. Se i merti umani
così bilancia Astrea,
o regge il caso o l'innocenza è rea.

[N. 27 - Aria]

Deggio morir, o stelle,
né all'innocenza mia
v'è chi contento dia,
né chi dia pace.
Io son vicino a morte,
e ognun nella mia sorte
o mostrasi rubelle
o pur si tace.

Recitativo

EMIRA Arasse non mentì, vive il mio bene.

SIROE Ed Emira fra tanti
rigorosi custodi a me si porta?

EMIRA Quest'impronto real fu la mia scorta.

Scena ottava

Medarse e detti.

- MEDARSE** Non temete o miei fidi, il re m'invia.
- EMIRA** (O numi!)
- MEDARSE** Idaspe è qui! Senza il tuo brando
ti porti in mia difesa?
- EMIRA** In su l'ingresso
me 'l tolsero i custodi.
(guardando per la scena)
(Giungesse Arasse.)
- SIROE** Ad insultarmi ancora
qui vien Medarse! E in qual remoto lido
posso celarmi a te?
- MEDARSE** Taci o t'uccido.
(snuda la spada)
- EMIRA** È lieve pena a un reo
la sollecita morte. Il bramo estinto.
Tu sai ch'è mio nemico e che stringendo
contro di me fin ne la regia il ferro
quasi a morte mi trasse.
- SIROE** E tanto ho da soffrir?
- EMIRA** (come sopra)
(Giungesse Arasse.)
- SIROE** E Idaspe è così infido
che unito a un traditor...
- MEDARSE** Taci o t'uccido.
- SIROE** Uccidimi crudel. Tolga la morte
tanti oggetti penosi agli occhi miei.
- EMIRA** Dammi quel ferro, io svenerò l'indegno,
io svellerò quel core, io solo, io solo
basto di tanti a vendicar gli oltraggi.
(Medarse dà la spada ad Emira)
- SIROE** A questo segno
ti son odioso?
- EMIRA** Or lo vedrai, superbo
se speri alcun riparo...
Difenditi mia vita, ecco l'acciaro.
(dà la spada a Siroe)
- MEDARSE** Che fai, che dici Idaspe? E mi tradisci
quando a te m'abbandono?

EMIRA No, più non sono Idaspe, Emira io sono.

SIROE (Che sarà!)

MEDARSE Traditori!
Verranno ad un mio grido
i custodi a punir...

SIROE Taci o t'uccido.

Scena nona

Arasse con Guardie e detti.

ARASSE Vieni Siroe.

MEDARSE Ah difendi
Arasse il tuo signor.

ARASSE Siroe difendo.

MEDARSE Ah perfido.

ARASSE Dipende
(a Siroe) la città dal tuo cenno. Andiam, consola
con la presenza tua tant'alme fide.
(parte e restano con Siroe le guardie)

Scena decima

Siroe, Emira e Medarse.

MEDARSE Numi! Ognun mi abbandona.

EMIRA Andiamo o caro,
(a Siroe) de l'amica fortuna
non si trascuri il dono.
Siegui i miei passi, ecco la via del trono.

SIROE È pur vero idol mio
che non mi sei nemica? Oh dio che pena
il crederti infedele.

EMIRA E tu potesti
dubitar di mia fé?

SIROE Perdona o cara.
Tanto in odio a le stelle oggi mi vedo
che per mio danno ogn'impossibil credo.

[N. 28 - Aria]

EMIRA

Ch'io mai vi possa
lasciar d'amare
non lo credete
pupille care,
né men per gioco
v'ingannerò.
Voi foste e siete
le mie faville
e voi sarete
care pupille
il mio bel foco
finch'io vivrò.

(parte)

Scena undicesima

Siroe, Medarse e Guardie.

Recitativo

MEDARSE Siroe, già so qual sorte
sovraستی a un traditor. Più de la pena
mi sgomenta il delitto. Al soglio ascendi,
svenami pur, senza difesa or sono.

SIROE Prendi, vivi, t'abbraccio e ti perdono.
(gli rende la spada)

[N. 29 - Aria]

Se l'amor tuo mi rendi,
se più fedel sarai,
son vendicato assai,
più non desio da te.
Sorte più bella attendi,
spera più pace al core
or che al sentier d'onore
volgi di nuovo il piè.

(parte con le guardie)

Scena dodicesima

Medarse e Laodice.

Recitativo

- MEDARSE** Ah con mio danno imparo
che la più certa guida è l'innocenza.
- LAODICE** *(entra)*
Siroe non v'è! Medarse sol qui trovo,
il suo più fier nemico. Ah, forse, o numi,
l'innocente perì.
- MEDARSE** Bella, t'inganni,
se il suo nemico in me veder tu credi:
io dal germano appresi
d'esser giusto ed umano.
- LAODICE** Ove si trova?
- MEDARSE** Lo tolse Arasse a morte,
e al popol che lo vuol salvo lo rende.
E in Idaspe si scuopre
Emira di lui amante.
- LAODICE** Emira! Oh dio!
Dunque smarrita ogni mia speme io scorgo.
- MEDARSE** Ti consola, o Laodice, e uniti andiamo
del fallir nostro ad impetrar perdono.
Se tu perdi un amante, io perdo un trono.
(parte)
- LAODICE** Chi si fida a la colpa
se nemico ha il destino, il tutto perde.
Chi a la virtù si affida
benché provi la sorte ognor funesta,
pur la pace de l'alma almen gli resta.

[N. 30 - Aria]

Torrente cresciuto
per torbida piena
se perde il tributo
del gel, che si scioglie,
fra l'aride sponde
più l'onde non ha.

Continua nella pagina seguente.

LAODICE Ma il fiume che nacque
 da limpida vena,
 se privo è de l'acque
 che il verno raccoglie,
 il corso non perde,
 più chiaro si fa.

(parte)

Scena tredicesima

Gran piazza di Seleucia. Nell'aprir della scena si vede una mischia tra i Ribelli e le Guardie reali, le quali sono rincalzate e fuggono. Cosroe, Emira e Siroe l'uno dopo l'altro, con spada nuda, indi Arasse con tutto il Popolo; Cosroe difendendosi da alcuni Congiurati, cade.

Recitativo

COSROE Vinto ancor non son io.
 EMIRA Arrestatevi amici, il colpo è mio.
 SIROE Ferma Emira. Che fai? Padre, son teco.
 Non temer.
 EMIRA Empio ciel!
 COSROE Figlio tu vivi!
 SIROE Io vivo e posso ancora
 morir per tua difesa.
 COSROE E chi fu mai
 che serbò la tua vita?
 ARASSE Io la serbai.

Scena ultima

Medarse, Laodice e detti.

MEDARSE Padre.
 LAODICE Signor.
 MEDARSE Del mio fallir ti chiedo
 il perdono o la pena.
 LAODICE Anch'io son rea;
 vengo al giudice mio; l'incendio acceso
 in gran parte io destai.
 COSROE Siroe è l'offeso.

SIROE Nulla Siroe rammenta.
(a Emira)
 E tu mio bene
 deponi alfin lo sdegno. Ah mal s'unisce
 con la nemica mia, la mia diletta.
 O scordati l'amore o la vendetta.

EMIRA Più resister non posso. Io con l'esempio
 di sì bella virtù l'odio abbandono.

COSROE E perché quindi il trono
 sia per voi di piacer sempre soggiorno
 Siroe sarà tuo sposo.

EMIRA E SIROE O lieto giorno.

[N. 31 - Aria]

EMIRA

La mia speranza
 diceva al core:
 soffri le pene,
 ché il caro bene
 poi nel suo seno
 ti stringerà.
 Con la costanza
 si vince amore,
 e chi non soffre
 non goderà.

Recitativo

COSROE Ecco Persia il tuo re. Passi dal mio
 su quel crin la corona. Io stanco alfine
 volontier la depongo. Ei che a giovarvi
 fu da' prim'anni inteso
 saprà con più vigor soffrirne il peso.
(pone la corona sul capo di Siroe)

[N. 32 - Coro]

CORO

Dolcissimo amore,
 ogn'alma, ogni core
 tu inviti a goder;
 tesor della vita,
 delizia infinita,
 immenso piacer.

INDICE

Personaggi.....	3	[N. 16 - Aria].....	22
Argomento.....	4	Scena quinta.....	22
Atto primo.....	5	[N. 17 - Aria].....	23
[N. 1 - Ouverture].....	5	Scena sesta.....	23
Scena prima.....	5	Scena settima.....	25
[N. 2 - Sinfonia].....	5	[N. 18 - Aria].....	26
[N. 3 - Arioso].....	5	Scena ottava.....	26
[N. 4 - Aria].....	6	[N. 19 - Aria].....	26
Scena seconda.....	6	Scena nona.....	27
[N. 5 - Recitativo accompagnato].....	6	[N. 20 - Aria].....	28
Scena terza.....	7	Scena decima.....	28
Scena quarta.....	7	[N. 21 - Aria].....	29
Scena quinta.....	8	Atto terzo.....	30
[N. 6 - Aria].....	9	[N. 22 - Sinfonia impetuosa].....	30
Scena sesta.....	9	Scena prima.....	30
[N. 7 - Aria].....	10	Scena seconda.....	30
Scena settima.....	10	[N. 23 - Aria].....	31
[N. 8 - Aria].....	11	Scena terza.....	31
Scena ottava.....	11	Scena quarta.....	32
Scena nona.....	12	[N. 24 - Aria].....	33
Scena decima.....	12	Scena quinta.....	34
Scena undicesima.....	14	Scena sesta.....	34
[N. 9 - Aria].....	15	[N. 25 - Aria].....	35
Scena dodicesima.....	15	Scena settima.....	35
[N. 10 - Aria].....	16	[N. 26 - Arioso].....	35
Scena tredicesima.....	16	[N. 27 - Aria].....	35
[N. 11 - Aria].....	16	Scena ottava.....	36
Scena quattordicesima.....	17	Scena nona.....	37
[N. 12 - Aria].....	17	Scena decima.....	37
Atto secondo.....	18	[N. 28 - Aria].....	38
Scena prima.....	18	Scena undicesima.....	38
[N. 13 - Arioso].....	18	[N. 29 - Aria].....	38
[N. 14 - Aria].....	19	Scena dodicesima.....	39
Scena seconda.....	19	[N. 30 - Aria].....	39
Scena terza.....	20	Scena tredicesima.....	40
[N. 15 - Aria].....	21	Scena ultima.....	40
Scena quarta.....	21	[N. 31 - Aria].....	41
		[N. 32 - Coro].....	41

BRANI SIGNIFICATIVI

Mi lagnerò tacendo (Laodice)	19
Non vi piacque ingiusti dèi (Emira)	29